

l'economia che non è nè economia, nè morale, nè sociologia, nè diritto, ma un bel misto di tutto questo.

L'autore però non esagera in questo sincretismo, se si toglie una certa preoccupazione di vedere il problema più dal lato sociale che da quello puramente economico.

Di questa seconda parte, in considerazione anche degli sforzi generosi che vanno facendo in questo periodo di crisi tutti gli Stati, non ci sentiremmo di sottoscrivere la definizione che dà il Cousin a pagina 263 delle classi povere: « Classes inorganisées qu'une lamentable situation de fait livre sans défense à des employeurs sans scrupules »; ci è piaciuto invece trovare qui affermato il « concetto di proprietà » sulle cose come un prolungamento della personalità o come una « materializzazione della propria personalità » come dicono i redattori della Rivista « *Ordre Nouveau* ». In conclusione il libro si può dire ha raggiunto il suo scopo: dare ai cittadini idee economiche e sociali sane.

G. GOBELLO

Ferdinando di Fenizio, *Questioni monetarie*, un vol. di pagg. 176, Milano, Casa Editrice Aracne, 1934.

Cospicua capacità di sintesi e vigore di esposizione danno risalto in questo volume alla soda competenza dell'autore. È uno dei migliori e più vivi « aperçus » di politica monetaria che siano stati pubblicati, e non solo in Italia, negli ultimi tempi. Capitoletti brevi, limpidi, succosi. Squarci di luce che illuminano con tratti rapidi, ma comprensivi e conclusivi, situazioni varie, molteplici, complesse. L'aperto e incondizionato riconoscimento delle qualità di un autore, non implica, naturalmente, la adesione piena del recensore alle di lui tesi. Su molti punti chi scrive non concorda con le opinioni monetarie del Di Fenizio, ma le sue vedute sono sempre acute, originali, basate su rigore di logica, anche quando le premesse per altri, ossia per il critico, siano discutibili. Difficilmente, però, si sarebbe potuto condensare tanta materia e tale varietà di problemi in un numero così ristretto di pagine, con maggiore evidenza e con maggiore « leggibilità ». Il volume passa in rassegna le principali vicende e i più interessanti problemi monetario-finanziari dell'Italia, della Francia, della Svizzera, del Belgio, della Germania, della Cecoslovacchia, dell'Impero Britannico, degli Stati Uniti e della Banca dei pagamenti internazionali. Cinematografia larga e luminosa, le osservazioni e le obiezioni alla quale — poichè non vi è campo che, meglio di quello monetario, si presti ai dibattiti e sia dibattibile in se stesso — esigerebbero, probabilmente, molto più spazio delle 176 pagine dell'eccellente lavoro del Di Fenizio.

M. ALBERTI

P. EINZIG, *The future of Gold*, un vol. di pagg. 134, London, Macmillan, 1934.

Nel caos monetario che continua ad affiggere l'economia del mondo, la più assillante preoccupazione di coloro che o come risparmiatori o come amministratori e tutori del risparmio altrui devono trovare impiego al proprio denaro, è quella di « conservare » il valore degli investimenti; di « salvaguardare » cioè i risparmi faticosamente accumulati, dalle conseguenze delle oscillazioni monetarie.

Durante i periodi di moneta stabile, la costante corrispondenza del rapporto fra l'oro metallo e le diverse monete nazionali, rendeva il compito relativamente semplice potendo contare sulla stabilità di almeno uno dei fattori del prezzo, il valore della